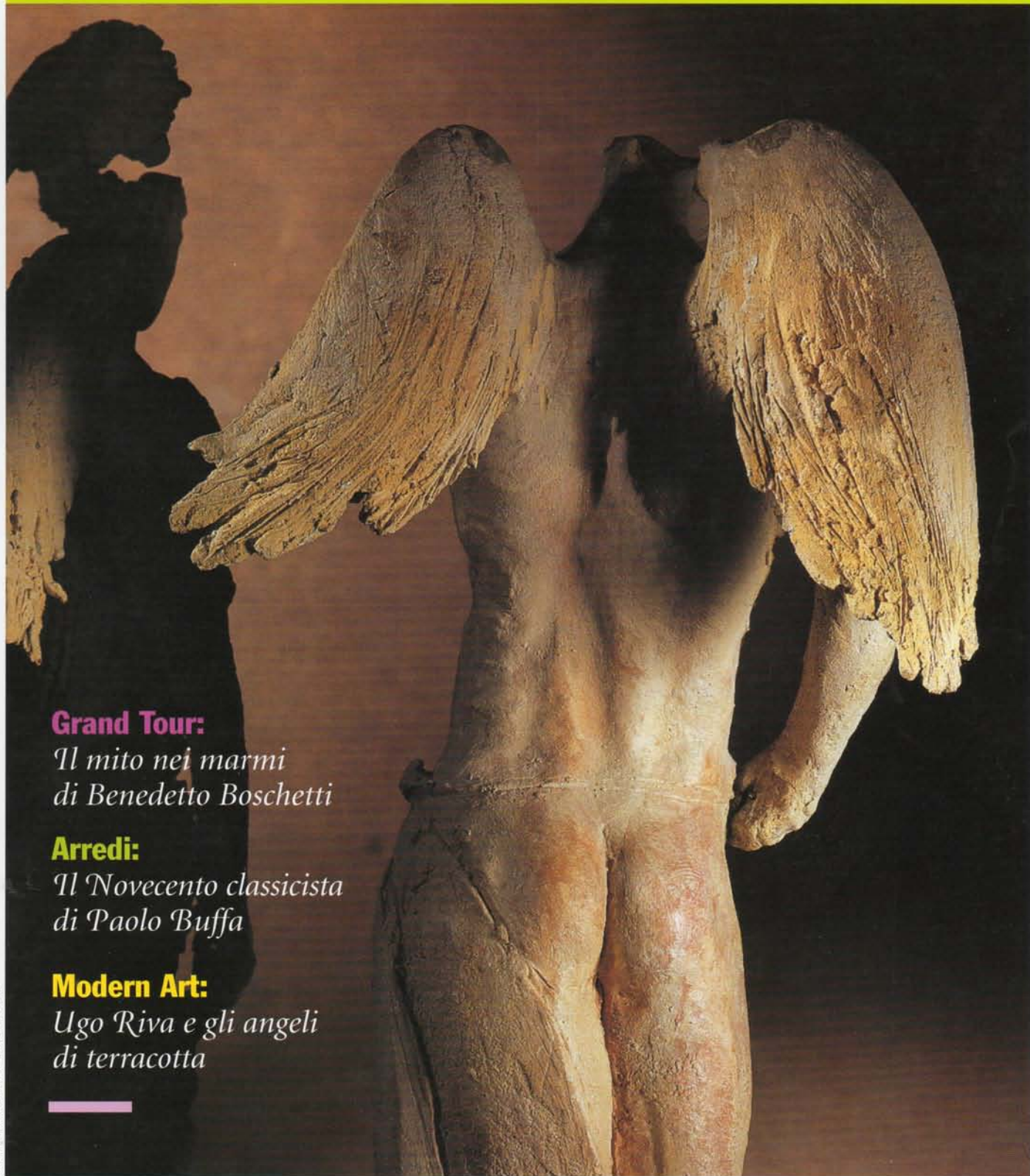


AD / ANTIQUES

CON AD ALLA SCOPERTA DEI TESORI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO

& Collectors

LE TENDENZE E IL MERCATO



Grand Tour:

*Il mito nei marmi
di Benedetto Boschetti*

Arredi:

*Il Novecento classicista
di Paolo Buffa*

Modern Art:

*Ugo Riva e gli angeli
di terracotta*





Favole di marmo

**Il virtuosismo eclettico e visionario di Benedetto Boschetti,
artista romano di metà Ottocento**

TESTO DI DARIO DEL BUFALO - FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI

Tra sfingi e scarabei

Calamaio firmato da Benedetto Boschetti. Marmo Giallo Antico; altezza cm 48. Un grifo volante e sfingi alate circondano la coppa con quattro scarabei sulla base che testimoniano il trionfo dell'egittomania (Museo Mario Praz, Roma).

Pagina precedente: vaschetta a sarcofago attribuita a Benedetto Boschetti.

Marmo Rosso Antico; lunghezza cm 35 (collezione privata, Roma).

La vasca "strigilata" ha al centro un clipeo con mascherone teatrale bacchico, due cornucopie e, ai lati, due leoni montati da amorini, il tutto su due trapezofori con piedi ferini.







Sulle ali della Vittoria

A sinistra: lucerna attribuita a Benedetto Boschetti. Marmo Giallo Antico; altezza cm 32. Una Nike alata domina il corpo della lucerna che presenta, nella parte anteriore, una protome femminile a testa cava per alloggiare lo stoppino. Sopra: particolare della lucerna vista dall'alto. Sul tappo è intagliata una civetta (collezione privata, Roma).

Testa d'ariete

A destra: lampada attribuita al Boschetti. Marmo Giallo Antico; altezza cm 41. Un drago alato sormonta le vasche decorate da una testa d'ariete (collezione privata, Roma).

“**I**l disegno di codesto Candelabro è veramente d'ottimo gusto, gli ornati sono scelti con sapere, e distribuiti con bella varietà, ed ogni sua parte è condotta con tanta diligenza e maestria, da render l'opera pregevole a segno, da desiderare che non abbia essa a cader in mani straniere, ma che piuttosto si rimanga fra noi fermando l'ornamento di qualche Galleria, di un qualche Museo o d'altro luogo pubblico destinato a conservare preziosi oggetti d'arte”. Così scriveva il settimanale *Il Tiberino* nel dicembre del 1834 a proposito dell'eccezionale souvenir da Grand Tour in marmo Rosso Antico, appena finito di scolpire dal già famoso Francesco Sibilio, con bottega in piazza di Spagna 92 a Roma, al quale forse si può attribuire anche la coppia di candelabri in marmo Rosso Antico conservati nella collezione Federico Zeri.

Solo un anno prima usciva la seconda edizione di *Delle pietre antiche* di Faustino Corsi, trattato scientifico sui materiali lapidei classici, e già alcuni

Una pasta compattissima ma tenera che permetteva follie di intaglio, di traforo e di ricamo



“marmi di scavo” erano divenuti rarissimi a causa del gran lavoro che si faceva nel reimpiego di questi reperti della Roma Antiqua.

Tra la fine del XVIII secolo e la metà del XIX la richiesta dall'estero di costosi “ricordi”, in materiali colorati, per i più ricchi viaggiatori del Grand Tour, è così grande che nell'Alma Città – non ancora capitale – fiorivano laboratori di lapicidi e statuarii in gran concorrenza per i virtuosismi dei lo-

ro manufatti. Contemporanei del Sibilio erano i fratelli Domenico ed Eusebio Cardelli, con studio in via del Babuino 65, che scolpirono nel 1833 un eccezionale candelabro in marmo Giallo alto più di due metri e mezzo, ordinato dall'Inghilterra “dal Nobile comittente protettore munificentissimo della Arti belle Lord Sherusbury”. Un altro stimatissimo artista a Roma è Giacomo Raffaelli, che firma, nel 1814, una coppa di porfido Verde d'Egitto nella Villa Albani-Torlonia, così perfetta che pare fatta per i reali di Russia.

Ma l'artista più eclettico e visionario tra questi marmorari romani è sicuramente Benedetto Boschetti, che opera nella seconda metà dell'Ottocento e del quale ancora sappiamo pochissimo. I suoi materiali preferiti sono il Giallo Antico di Numidia da Chemtou (Tunisia) e il Rosso Antico di Capo Tenaro (Grecia), colori, questi, già da secoli, romani per eccellenza. La pasta compattissima ma allo stesso tempo tenera di questi due marmi antichi ha fatto sì che il Boschetti potesse compiere follie di intaglio, di traforo e di ricamo che solo l'avorio aveva permesso, secoli prima, ad artisti medio europei. □



La quadratura del cerchio
Alzata attribuita a Francesco Sibilio. Marmo Giallo Antico; cm 38x38x26. Sopra, l'alzata vista dall'alto (collezione privata, Roma).

Per il collezionista

La produzione di Benedetto Boschetti non è ancora così nota da far sì che non esistano dubbi sull'esattezza d'attribuzione di alcune sue opere. Solo in rari casi infatti l'artista appose la firma sulle coppe e sulle lucerne da lui realizzate in marmi antichi o, di rado, in bronzo. Un suo pezzo è stato battuto in asta da Bonhams, Londra, nel settembre 2000, per 11.000 sterline; un altro da Christie's, Londra, nel dicembre 2001, per 6.500, mentre si è toccata la vetta di 40 milioni di lire da Bukowskis, a Stoccolma, nell'aprile 2001. A Roma, con fortuna, opere di Boschetti si possono trovare dagli antiquari Paolo Antonacci, Valerio Turchi e Roberto Cocozza. □

Il drago, il caprone e gli amorini

Lucerna attribuita a Benedetto Boschetti. Marmo Giallo Antico; altezza cm 56. Un drago a squame con ali di pipistrello sovrasta una doppia vasca con protome di caprone reggi-stoppino, foglie d'acanto sulla base e, sul plinto, quattro placchette con giochi di animali e amorini (collezione privata, Roma).

